



# L'Unità *due*



MERCLEDÌ 17 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

## Ma ritroveremo la passione del ragionare?

OTTAVIO CECCHI

NEL BREVE libro di Leonardo Sciascia intitolato *Alfabeto pirandelliano* (Adelphi) alle voci «Filosofia» e «Girgenti» si può leggere un dialogo a distanza tra lo stesso Sciascia e Giacomo Debenedetti. L'origine è in tre parole di quest'ultimo: «Luogo delle metamorfosi». Qual è, per Pirandello, il luogo delle metamorfosi? Il teatro, risponde Debenedetti. No, interviene Sciascia. Il luogo delle metamorfosi, per Pirandello, è Girgenti. Il nome di questa città della Sicilia, quando vi nacque Pirandello, il 28 giugno del 1867, non era ancora quello di Agrigento: Girgenti si chiamerà Agrigento soltanto nel 1927.

Un corteo di studenti che manifestano contro la politica del ministro Luigi Berlinguer suscita il ricordo di quel dialogo e, nel tempo stesso, la memoria di una prova scritta su Pirandello. Nel corso di questa prova, l'allievo si era smarrito tra l'essere e l'apparire, sfiorando la faccia esterna all'opera pirandelliana e trascurando ciò che scriveva Debenedetti: che questa faccia esterna altro non era che «un'astuzia della Provvidenza», «il materiale isolante che permetteva a Pirandello di maneggiare il fuoco bianco del suo nucleo poetico e umano».

Sciascia riconduceva a terra il discorso debenedettiano sulla «filosofia» (o «astuzia» ecc.): lo riportava a Girgenti. Ad ogni ritorno in quella città, «la sua fantasia si inzuppava dei fatti grotteschi e pietosi che vi accadevano e che familiari e amici gli raccontavano: e andando a infoltire, ad affollare, quelli che nella sua memoria prepotentemente vivevano (...) presi fino al delirio dalla passione del "ragionare" ancora più che da quella per la donna e per la roba», questa Sicilia intenta a difendere il proprio apparire dal proprio essere eleggeva

personaggi in cerca d'autore. Vedevano bene, nelle opere di Pirandello (sia pure in parziale disaccordo) due uomini intelligentissimi come Debenedetti e Sciascia. E quei ragazzi con i cartelli, e la scuola erano o no luoghi delle metamorfosi?

Per l'autore di quella lontana prova scritta, lo sguardo sul corteo di giovani era come un ritorno a Girgenti, o come una recita nel gran teatro della vita del quale anche lui faceva parte. Si era smarrito tra l'essere e l'apparire, e non era più uscito dal ginepraio. Era lì infatti sul marciapiede a guardare il corteo. Eppure di metamorfosi doveva averne vedute e sperimentate tante.

NELLO SCIASCIA su Pirandello c'è, si è visto, un momento in cui si parla di personaggi presi fino al delirio dalla «passione del ragionare». Che sia questo delirio, questa passione a far difetto nel gioco delle metamorfosi? E luoghi ci sono, ma forse non si fa molta attenzione: a quel che vi accade. Se vi facessimo più attenzione vedremo che, a conti fatti, il teatro, la città, la scuola, la politica e via di seguito sono luoghi di una metamorfosi capitale ai giorni nostri: la caduta della grande progettualità. Chiediamoci su quali fondamenti poggiasse la promessa di bene esterno nutrita dalle ideologie: poggiava sul progetto. Il male aveva i giorni contati, la sua fine era a portata di mano. Invece ci siamo trovati a dover fronteggiare la disastrosa metamorfosi del bene in male e in banalità.

Allora ricominciamo con una domanda facile: qual è il rapporto tra quel corteo di studenti e la caduta del muro di Berlino? Gli elementi del gioco sono tutti sotto i nostri occhi. L'augurio è che si salvi quella passione del ragionare.

## Senna ucciso dalla Formula 1



**Tutti assolti al processo. Per i giudici la morte del campione brasiliano fu provocata dall'alta velocità: nessun errore del costruttore, del pilota, dei responsabili del circuito**

MAURIZIO COLANTONI GIORGIO FALETTI e NICOLA QUADRELLI A PAGINA 11

## Oggi

FAMIGLIA CRISTIANA  
**Il Papa esautora i Paolini**

Con una seconda lettera il Pontefice dà tutto il potere al commissario Buoncrisiani esautorando così il Superiore dei Paolini.

ALCESTE SANTINI A PAGINA 6

BIOETICA  
**Il salesiano Ford «La vita inizia dopo 14 giorni»**

Il salesiano australiano Norman Ford nel libro «Quando comincio io?» sostiene che la vita non inizia col concepimento ma dopo due settimane.

MAURIZIO MORI A PAGINA 5



ANTHONY GIDDENS  
**I sentimenti non bastano alla politica**

Il politologo Giddens vicino a Tony Blair nel suo libro «Oltre la destra e la sinistra» contesta l'idea della moderna politica fatta solo di sentimenti.

MICHELE PROSPERO A PAGINA 4

ROMA  
**Inaugurato Palazzo Altemps**

Anche il presidente Scalfaro, con Prodi e Veltroni è intervenuto alla riapertura a Roma dello splendido museo custodito nel Palazzo Altemps.

IL SERVIZIO A PAGINA 2

Il ritorno del cantautore milanese al Festival. Tra i big Ron, Mingardi, Mango e Spagna

## Vengo anch'io: Jannacci a Sanremo

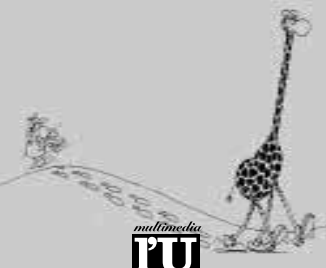
Tra i super ospiti si fanno i nomi di Tina Turner, Eros Ramazzotti e Antonello Venditti. I 14 giovani.

ROMA. Il Festival dei ritorni. Senza clamorose novità. Al quarantottesimo Festival di Sanremo rivedremo tra i big Enzo Jannacci, Ron, Mingardi, Mango, Paola Turci e la Nuova compagnia di canto popolare. Il popolare cantautore milanese Enzo Jannacci era da molti anni che non partecipava al Festival. Il cast dei cantanti in gara è completato dai quattordici giovani selezionati che quest'anno potranno aggiudicarsi anche la vittoria finale. Il primo, secondo e terzo classificato nella «finale giovani» saranno infatti ammessi alla serata conclusiva di sabato. Definiti i partecipanti alla gara, gli organizzatori lavorano ora alla definizione dei tre super ospiti: si fanno i nomi di Eros Ramazzotti, Tina Turner ed Antonello Venditti.

ALBA SOLARO A PAGINA 9

## Mordillo

Le tavole a colori, le storie grottesche e le battute fulminanti di Mordillo. Un ritratto completo del grande autore di fumetti argentino.



CD-ROM per PC e MAC in edicola a 30.000 lire

Un tempo si marinava la lezione, ora il biliardo entra in classe

## Carambola tra i banchi di scuola

RONALDO PERGOLINI

F ACEVI «sega» a scuola ma (spesso) l'eccezionale gusto della trasgressione ti lascia con l'amaro in bocca. Avevi scampato il compito in classe di greco, ma bisognava dare un senso a quella giornata di ribellistica libertà. E poi dovevi stare anche ben attento (erano gli anni 60) a non farti «svagare» (soprendere) da un professore in libera uscita. E allora ci si rintanava in una sala biliardo. Dall'antiteatro dell'aula di fisica allo scantinato. Dalla sigaretta furtivamente divorata in bagno, al libero fumo della nazionale senza filtro in quel luogo dove le azzurrine, acri nuvole erano d'ordinanza.

Dallo sguardo complice del bidello, alle strafottenti occhiattacce del gestore della sala. Il clima non era accogliente, ma era quello che ci voleva per cavalcare quell'onda trasgressiva che si era placata subito dopo aver visto chiudersi, davanti a te e non alle spalle, il portone del liceo. Avevi infranto un tabù e subito dopo

stavi «profonando» un tempio: il tempio del vizio, del malaffare. Ma con la sigaretta all'angolo della bocca, in mezzo ai «duri» o presunti tali, era eccitante giocare all'uomo vero. E che stress fare il disinvolto con quella stecca in mano con la quale eri ai primi approcci. La frequentazione di «aristi» e «ottattivi» non raggiungeva livelli di abituale familiarità, ma anche con lo «spaccio» e il «rinterzo» non era una passeggiata. Però su quel tappeto verde atterravano le volatili, per me, teorie della geometria lineare. E anche la fisica, attraverso quelle biglie colorate, faceva rotolare con estrema concretezza la dinamica, la cinetica, la forza d'inerzia.

Adesso nel calendario scolastico troveremo anche: «Seconda ora: lezione di biliardo». La prima cattedra di biliardo è stata istituita in una scuola media di Novi Ligure, ma l'accordo tra la Federazione biliardo sportivo, Ministero pubblica istruzione e Coni preve-

de l'ingresso a scuola dei primi cento tavoli entro breve tempo. La «perdizione» tra le quattro mura scolastiche può, sicuramente, portare ad una rieducazione: il biliardo è una cosa seria. Detto dell'empirica dimostrazione di indigesti teoremi, c'è da aggiungere che il biliardo è studio: richiede concentrazione, capacità di decisione rapida all'interno di una cornice tattico-strategica. E poi nel biliardo la creatività, la fantasia sono davvero un potere. Un'ottima palestra per studenti svogliati, magari respinti da schemi di studio fin troppo canonici. Il biliardo può fare da sponda allo studio classico. Mettere a segno un bel «fiotto» può anche rendere meno rigidi i birilli della «consecutio temporum». E poi (perché no?) una bella sfida tra professori di matematica e studenti. Dal gesso e dalla lavagna all'ardesia e al gessetto del biliardo e vediamo se il laureato continuerà a fare lo spacccone. Sotto a chi «acchita»...